

EDITORIALE

Una bella notizia alla fine ci sarà!

Ho una notizia strabiliante: quest'oggi i bambini hanno ottenuto tutto ciò che è un loro diritto. Ci sono delle belle da dare in occasione di questa Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia che abbiamo celebrato il 20 novembre scorso. Pensate: da oggi tutti i bambini hanno latte, pane, riso, pasta, acqua, scarpe, vestiti, istruzione, giocattoli, famiglie. Non c'è più nessun orfano, sono state chiuse le comunità di accoglienza; i piccoli soldati sono a scuola, esprimono la loro fede liberamente e non hanno paura. La crudeltà e la violenza degli abusi non vengono più perpetrati.

Che belle notizie! E l'ondata non è ancora finita: ben 250 milioni di minori non lavorano più da sfruttati, 80.000 - così dicono - italiani non fanno più turismo sessuale, centinaia di migliaia di bambini ritratti su video e foto pedopornografici sono stati individuati e hanno ottenuto giustizia, decine di migliaia di sfruttatori sono stati arrestati. I bambini non muoiono più, hanno una vita in pace e serena. Oggi è una bella giornata se tutto questo diventasse realtà.

Che cosa può essere questo sogno davanti all'intensificazione dei controlli contro il terrorismo? Che cosa può essere la paura di un bambino che dice: "ho paura delle persone"? Come cresceranno questi piccoli quando - diventando consapevoli - noi adulti, che abbiamo abbandonato la nostra vita da bambini, non li difenderemo, aiuteremo, accompagneremo nella crescita verso un mondo di pace, giustizia, fraternità e gioia.

Tanti siamo 'speranza' e 'profezia' che anche nel piccolo si fanno piccoli per rendere grande un sogno. E se non lo siamo abbiamo il dovere di diventarlo. Perché questo sogno non è una banalità, non è tempo perso: riguarda noi stessi ed il nostro futuro, la nostra umanità.

E umanità vuole dire evitare una cosa drammatica. Cioè l'assuefazione: si arriva ad un certo punto nella vita che queste analisi, statistiche, sempre le stesse e forse con scenari peggiori, vengono subite passivamente. Dimenticando che la situazione è così perché ognuno non fa la sua parte, non prende sul serio il futuro di questa umanità. Che il troppo buonismo o disinteresse nei confronti del male sui piccoli che non ha a che vedere con la 'cultura dell'amore', porta ad utilizzare la stessa parola amore scrivendola sulle bombe, sulle armi. E ci disinteressiamo anche di chi pensa che 'amare un bambino' sia 'benessere, crescita': questo lo dicono i pedofili. O ci disinteressiamo di chi, infine, utilizzando la parola amore si arricchisce sulla pelle e sulla vita di chi viene illuso, sfruttato, abusato dicendo che se sei bella, magra, prestante, sarai più amata. E chi pensa che uccidere per amore sia cosa esaltante e paradisiaca.

Oggi c'è una bella notizia e riguarda i bambini sfruttati nel mondo nell'indifferenza strafottente di tutti noi. Ne siamo certi che ci sia e che qualcuno alla fine ce la racconterà.

Don Fortunato Di Noto

GELA

Sempre in fibrillazione la politica locale. Giunta sotto il tiro di fuoco incrociato

di Liliana Blanco

2

PIAZZA ARMERINA

Proteste per la sospensione del servizio di accompagnamento dei bimbi disabili

di M. Luisa Spinello

3

GIUSTIZIA

Il Tribunale di Gela maglia rosa per il maggior numero di giudici donne

di Liliana Blanco

8

Casa, va via per le spese un terzo del reddito

Il rapporto "Un difficile abitare" realizzato da Caritas italiana, Sindacato degli inquilini e Cisl. Da un'indagine su 1000 utenti emerge che la metà delle persone incontra grandi difficoltà a pagare l'affitto, il mutuo e le spese condominiali.

Il disagio abitativo in Italia ha superato la soglia dell'emergenza sociale. La casa in proprietà, che prima era un "bene rifugio", sta diventando oggi, a causa della crisi, un "bene disagio" perché fonte di preoccupazione nella difficoltà di pagare la rata del mutuo, l'affitto, le spese per le utenze, con conseguenze come gli sfratti e i pignoramenti. Un terzo del reddito degli italiani viene destinato alle spese per la casa, un dato in costante aumento. Per la Banca d'Italia queste cifre portano già a superare la soglia di "sofferenza economica". È quanto emerge dal rapporto "Un difficile abitare" (Edizioni lavoro) realizzato da Caritas italiana insieme con il Sindacato degli inquilini (Sicet) e la Cisl nazionale. Il volume propone un'indagine su un campione di 1000 utenti dei Centri di ascolto Caritas e degli sportelli Sicet di 15 città italiane (escludendo situazioni gravi come le persone senza dimora, i rom, i profughi): la metà delle persone che si rivolgono ai due enti (addirittura il 68,7% di coloro che chiedono aiuto alla Caritas) dichiara di incontrare grandi difficoltà a pagare l'affitto, il mutuo e le spese condominiali. Il 16% vive un problema di

sfratto o pignoramento. Nel 2014 sono stati 77.278 i provvedimenti esecutivi di sfratto (+5% rispetto all'anno precedente), di cui 69.015 per morosità. Nello stesso periodo le richieste di esecuzione sono state 150.076 (+14,6%) e gli sfratti eseguiti 36.083 (+13,5%). Il rapporto presenta una serie di considerazioni sull'emergenza abitativa, con diverse proposte rivolte a interlocutori pubblici e privati. Una articolata disamina sui mali che affliggono il "pianeta casa" in Italia, mentre il mercato immobiliare registra una caduta delle compravendite (-3,4%).

Affitti, ancora troppo "in nero". Il 70% degli intervistati vive in affitto. Solo il 13% ha case di proprietà. Dall'indagine risulta che l'11% delle persone in affitto non ha un regolare contratto; al 26,6% non viene rilasciata alcuna ricevuta; il 36,6% riceve una ricevuta con un ammontare più basso. L'8,5% del campione prende in affitto solo una stanza o un posto letto, una quota non trascurabile. Il 46,2% degli intervistati vive in zone contrassegnate da criminalità e, a seguire, mancanza o carenza di aree verdi (35,9%) e di collegamenti

(28,8%).

Case piccole e malmesse. Quasi la metà del campione (47,3%) vive in abitazioni "strutturalmente danneggiate", o di "ridotte dimensioni" (43,5%). Il 20,4% denuncia la "mancanza di luminosità" nell'abitazione. Più della metà degli sfrattati e pignorati vive in alloggi danneggiati. Si tratta di italiani che abitano in prevalenza nelle regioni del Mezzogiorno, tra 50 e 64 anni, disoccupati, con figli minori e redditi bassi.

Le proposte alle istituzioni. A fronte di questo disagio le risposte istituzionali risultano molto deboli: solo il 23,5% del campione usufruisce di misure socio-assistenziali come il Fondo sociale affitto, che ha riguardato solo il 10% del campione. Caritas e Sicet evidenziano in particolare la necessità di un Piano per l'edilizia residenziale pubblica. "Andrebbe realizzato - spiega Walter Nanni, responsabile del centro studi di Caritas italiana, in una anticipazione sul mensile "ItaliaCaritas" - tramite la pre-

valente costruzione e il recupero di alloggi pubblici a canone sociale e di alloggi in affitto a canone sopportabile, ponendo al centro l'efficienza energetica, la sostenibilità ambientale e la qualità insediativa". Tra le altre proposte: l'istituzione di un Fondo nazionale per il welfare abitativo, un Osservatorio nazionale sulla casa, per monitorare il fabbisogno e l'emergenza abitativa, una riforma della legge sull'affitto 431/98 finalizzata alla riduzione dei canoni e con penalizzazioni fiscali sulle case sfitte. A livello locale si potrebbe pensare a censimenti e recupero degli alloggi pubblici e privati sfitti o inoccupati (da affittare a canoni sostenibili) e ad una migliore definizione dei piani urbanistici. In Italia, nelle case popolari gestite dagli ex Iacp abitano circa 2 milioni, spesso famiglie con persone disabili, anziani e redditi molto bassi. Le domande di alloggio in attesa di esecuzione sono ben 650.000.

Patrizia Caiffa

GELA Dopo nove anni di gestione Caltaqua, la Giunta torna alla distribuzione pubblica

Si torni all'acqua pubblica

La mancanza cronica di acqua, la gestione discutibile della società incaricata e le iniziative di protesta di un gruppo di professionisti che hanno sbattuto il mostro (acqua) in prima pagina, hanno indotto il sindaco di Gela,

Domenico Messinese a prendere una decisione difficile ma ovvia dopo il referendum con il quale il popolo italiano ha espresso la sua volontà che l'acqua debba essere gestita dall'Ente pubblico. La giunta a 5 stelle ha deliberato il ritorno alla gestione pubblica della di-

stribuzione idrica di Gela dopo nove anni di gestione affidata alla società italo-spagnola Aqualia che si appoggia a "Caltaqua - Acque di Caltanissetta Spa".

Era stata una delle promesse

continua in ultima...

PROVINCIA DI ENNA

Dal 15 novembre al 15 aprile in diverse strade del territorio della ex provincia vige l'obbligo delle catene a bordo. L'elenco completo delle strade a pagina 2.



GELA Attacchi dall'opposizione e dalla maggioranza a 5 Stelle Giunta sotto tiro incrociato



Fuoco incrociato per il governo a 5 stelle della Città di Gela: attaccato dall'opposizione di centrosinistra e osteggiato dai consiglieri pentastellati. In meno di sei mesi di governo, la Giunta ha già raccolto i primi risultati politici che seguono quelli concreti fatti di bandi controversi, di scelte parziali e di situazioni lavorative stagnanti che non coincidono con le promesse proferte in campagna elettorale e per il sindaco Domenico Messinese e la giunta comincia la crisi.

Le avvisaglie si sono avute già nei mesi scorsi ma l'ultima seduta di question time è stata l'apoteosi di un fuoco sotto la cenere. In discussione il ridimensionamento del distacco dei vigili del fuoco. "Quest'amministrazione - hanno detto i rappresentanti del centrosinistra: Giuseppe Ventura, Carmelo

Casano, Guido Siragusa, Salvatore Gallo, Romina Morselli e Vincenzo Cirignotta - non ha saputo risolvere nessuno dei problemi della città". Gli strali si riferivano ai due rappresentanti dell'esecutivo Morello e Salinitro; quest'ultimo ha replicato dicendo che la situazione attuale è il risultato dell'operato di chi, oggi, fa lezioni di buona amministrazione.

I consiglieri di centro sinistra hanno abbandonato la sala consiliare. "Abbiamo capito che all'unico assessore grillino Fabrizio Nardo, scaricato dopo un mese - ha detto Angelo Amato dei 5 stelle - è stato dato il ben servito perché ci sono forti interessi dietro le decisioni della giunta a 5 stelle, per nulla libera da lacci e laccioli, rispetto a come si è presentata. Il gruppo consiliare del Movimento 5 stelle non

si sente rappresentato da assessori non grillini che devono essere licenziati. State distruggendo il sogno del Movimento 5 stelle. Abbiamo un sindaco prigioniero di chi non condivide gli obiettivi del movimento". Una dichiarazione che ha dato man forte alla posizione del centrosinistra e che ha creato forti dissapori all'interno del movimento che avrebbe dovuto supportare l'attività di governo dei 5 stelle. "Dimettiamoci tutti - hanno detto i consiglieri Casano e Siragusa - l'amministrazione non ha l'appoggio dei suoi stessi consiglieri e gli assessori presenti in aula fanno da stampella ad una giunta zoppa". Questi sono stati gli eventi che hanno seguito uno stato di crisi che cova da tempo e poco dopo il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle di Gela ha rotto gli indugi ed ha preso le distanze dalla giunta messinese.

E arriva il colpo di coda. In una nota a firma dei consiglieri 5 stelle Angelo Amato, Virginia Farruggia, Vincenzo Giudice, Sara Cavallo e Simone Morgana, è stato pronunciato un "giudizio non positivo in ordine all'attuale attività amministrativa posta in essere

dalla giunta Messinese, ritenendo tale attività troppe volte non coincidente con i principi programmatici del Movimento stesso. Il nostro programma elettorale è la mappa per il cambiamento della città - scrivono - e ritenendo il lavoro della giunta non coincidente con tale orientamento programmatico, questo gruppo prende le distanze dall'azione posta in essere fino ad oggi dall'amministrazione e chiede al sindaco e agli assessori di assumere tempestivamente le opportune azioni volte a realizzare quanto espresso nel programma elettorale del M5S".

La rimozione del vice sindaco Simone Siciliano è la prima condizione, ma anche la presenza in giunta dell'assessore Fabrizio Morello non viene accettato in quanto non è considerato "grillino".

Liliana Blanco



Obbligo di catene per queste strade

Il Commissario Straordinario della ex Provincia di Enna, dott. Giovanni Corso ha decretato la disciplina della circolazione stradale in periodo invernale e in caso di emergenza neve su alcuni tratti di varie Strade Provinciali.

Tutti i veicoli a motore, esclusi i ciclomotori a due ruote e i motocicli, che nel periodo dal 15 novembre 2015 al 15 aprile 2016 transitano sulla rete viaria di competenza devono essere muniti di pneumatici invernali idonei alla marcia su neve o ghiaccio, o avere a bordo catene o altri mezzi antisdrucchiolevoli omologati ed idonei alla marcia su neve e ghiaccio nonché idonei ad essere prontamente utilizzati, ove necessario.

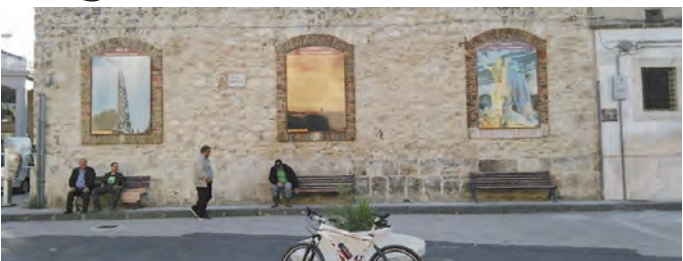
Questa a rete viaria interessata per la parte sud della ex provincia:

S.P. n. 1 Enna - Enna Bassa intero tratto
S.P. n. 2 Enna - Bivio Kamut intero tratto;
S.P. n. 3 Bivio Misericordia - Scalo Enna intero tratto;
S.P. n. 4 Bivio S.S. 192 - Valguarnera - SS 117/bis intero tratto;
S.P. n. 6 S.S. 290 - Villapriolo - S.S. 121 intero tratto;
S.P. n. 15 Piazza Armerina - Bivio Usignolo - Bivio Sittica dal km 0 al km 7;
S.P. n. 17 Bivio Rasalgone - Bivio S.S. 288 intero tratto;
S.P. n. 29 S. Lucia - Scitello intero tratto;

S.P. n. 32 Cacchiamo - Bivio Villapriolo - S.S. 290 intero tratto;
S.P. n. 81 Enna - Bivio Vanelle - S.S.117/bis - Staz. Seggio intero tratto;
S.P. n. 90 Strada di accesso agli scavi del Casale intero tratto;
S.P. n. 98 Ex Turistica Bivio S.S. 561 - Bivio S.P. 4 intero tratto;
S.P. n. 101 Ex S.R. 1 Pergusa - Risicallà - Scioltabino dal km 0 al km 4+500;

Nel periodo di vigenza dell'obbligo i ciclomotori a due ruote e i motocicli, possono circolare solo in assenza di neve o ghiaccio sulla strada e di fenomeni nevosi in atto.

Valguarnera, l'ex centrale diventerà spazio sociale



Un chiostro, un'area scoperta delimitata dai muri perimetrali, da adibire a spazio per l'aggregazione sociale e per le manifestazioni culturali, folcloristiche ed espositive. Sarà questo il destino ultimo della ex centrale elettrica di Valguarnera sita in Piazza Garibaldi (o piazza "Canale", com'è comunemente inteso il centralissimo crocevia), un immobile degli anni venti del Novecento già oggetto di un primo intervento di risanamento della

muratura esterna, eseguito in uno con i lavori di sistemazione dello slargo e la realizzazione di una rotonda stradale voluta dalla precedente amministrazione del sindaco Leanza.

Il progetto, "Lavori di sistemazione locali ex centrale Piazza Garibaldi", redatto a suo tempo dall'allora responsabile dell'Ufficio Tecnico, l'arch. Nicolò Mazza, ha proseguito il suo iter con la presentazione dell'istanza di finanziamento da parte

dell'attuale sindaco Draia al competente ufficio per le Politiche urbane dell'Assessorato regionale delle Infrastrutture. I lavori di riqualificazione, finalizzati a dare visibilità e decoro alla piazza su cui si affaccia il manufatto industriale, consistono nel consolidamento delle

strutture murarie, il ripristino degli infissi con grate in ferro battuto, il risanamento igienico-sanitario con rifacimento della pavimentazione e la collocazione di arredo urbano e idonea illuminazione.

Con l'occasione del rifacimento della Piazza e della fruizione del chiostro che nascerà dalla ex centrale, sono in molti a chiedere che venga accolta la richiesta dello scrittore Enzo Barnabà che perorava, anche da queste

pagine, l'intitolazione dello slargo ai giudici Falcone e Borsellino "dal momento che Valguarnera è tra i pochi comuni italiani a non avere un riferimento toponomastico che richiami le vittime della mafia o che faccia riferimento alla necessità di contrastare la criminalità organizzata". Sempre Barnabà, con una nota al sindaco, chiedeva l'intitolazione di una via al giornalista valguarnerese Girolamo Valenti, divenuto in America il maggior oppositore alla dittatura mussoliniana, nonché coadiutore dell'Office of Strategic Services, nella creazione della rete di appoggio alle forze partigiane. "Oggi che il regolamento per la toponomastica è stato varato, perché non procedere?" chiede Barnabà.

Salvatore Di Vita

Presentato ad Enna il romanzo di Amaradio

Nella sala Cerere dell'austero palazzo Chiaramonte, gremita di una folta rappresentanza di cittadini e soprattutto di personalità culturali esemplari, presenti tutti i club service della città, "segno che quando si parla di cultura, Enna, che ne ha tanta, risponde sempre con entusiasmo", è stato presentato il romanzo "Cosi mai visti né 'ntisi nella Sicilia del 600" dell'avvocato Eugenio Amaradio.

"Ad un tempo romanzo storico-verista e giallo" (così è stato definito), il volume è ambientato nell'entroterra siciliano, e precisamente nella città di Castrogiovanni, durante il periodo tumultuoso dei primi decenni del 1600 al culmine della lotta senza respiro tra movimento protestante e diffusione della Riforma da un lato e reazione della Chiesa cattolica, in tutte le sue forme, dall'altro. "Il libro parla del prepotente vescovo Innocenzo di Catania - ha detto il relatore prof.

Dario Cardaci - il quale, approfittando della rigidità imposta dal concilio di Trento per esaltare l'osservazione fino all'estremo del sacramento matrimoniale, si reca a Castrogiovanni in visita pastorale dove da tempo im-

memorabile vi era l'abitudine di convivere moralmente anche prima del matrimonio". Quindi, nel volere correggerne i costumi, infliggeva a quanti non fossero in regola "una gravosa pena pecuniaria" e per chi non pagava il carcere, per cui il popolo si ribellò.

"Il libro, costruito per episodi, si basa sul 'fatto' - ha sottolineato Cardaci - e ogni capitolo può avere vita a se

stante perché tutti i personaggi sono protagonisti, soprattutto gli umili, tanto che il verosimile diventa il vero". "È un libro fatto per un cantastorie che ha un'incredibile attualità" considerato che oggi come allora vi è "la lotta della chiesa per rinnovarsi, lo scontro di potere tra istituzioni e l'assenza dello Stato, le condizioni penose delle carceri, la violenza sulle donne e la loro condizione carceraria ma, soprattutto, la mancanza di affermazione dell'amore come valore universale assoluto". "Questo lavoro consacra Amaradio scrittore a tutto tondo - ha affermato il prof. Gaspare Agnello -. Ha dato alla città di Enna il suo libro che in certi momenti raggiunge livelli eccezionali; l'incipit del volume ha sapore teatrale e sembra una vera e propria scena da film".

Durante la presentazione del libro sono stati letti diversi brani del romanzo da parte delle "attrici per caso" della Fidapa. Visibilmente commosso, alla fine dell'incontro, l'autore del libro, avv. Eugenio Amaradio, ha ringraziato i presenti, i quali sono rimasti attenti e seduti dall'inizio alla fine della presentazione. Intanto, a quasi a conclusione della presentazione, è venuto fuori che a Enna vi è un archivio storico del ventennio fascista, ricostruito grazie a un gruppo di funzionari comunali, che, trasportato nell'ex convento ristrutturato, cosiddetto Colombaia, rischia di sparire. "Credo che tutti i club e gli uomini di buona volontà - è stato l'appello di Cardaci - abbiano il dovere di mettersi insieme affinché questo grosso patrimonio di vent'anni della nostra storia possa essere salvato. Quelle carte preziose, che i funzionari hanno cercato di difendere mettendole a castelletto in modo tale che non possano essere impregnate dall'umidità, vando difese".

Giacomo Lisacchi

IL LIBRO

Fratello Agnello, Sorella Volpe.

Tutti gli animali presenti nel Vangelo

di Pierluigi Plata

San Paolo 2015, pag. 144, €. 11,00

È una sorta di piccoli commenti evangelici partendo da un animale, cercando di mettere in risalto "la posizione" di Gesù nei loro confronti, creature all'interno del Creato. Il tema degli animali è molto sentito anche all'interno della Chiesa, soprattutto oggi sulla scia dell'ultima Enciclica di papa Francesco Laudato si'. Sono presi in considerazione la totalità degli animali menzionati da Gesù: Agnelli, Asinelli, Avvoltoi... Il libro di don Pierluigi Plata è certamente un libro per tutti, credenti e non, interessati a capire meglio come il messaggio di Gesù abbia, al contrario di quanto spesso detto, tenuto il regno animale in grande considerazione, tanto da trasformare questi ultimi in simboli ricchi di significati. Soprattutto è un interessante nuovo punto di vista per coloro che hanno utilizzato come alibi la poca attenzione della Chiesa al mondo naturale per "usare" tutti gli animali a seconda delle proprie necessità.

Prefazione di Licia Colò

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Proteste, manifestazioni e cortei segnano il disagio sociale

Cresce la rabbia dei cittadini

L'allarme sociale a Gela sta montando ogni giorno di più. Lo dimostra la realtà che si è configurata da qualche mese e che è esplosa nelle ultime settimane in città. La rabbia dei cittadini è stata manifestata in un corteo partito dalla via Pitagora. Studenti e cittadini che da decenni occupano le abitazioni dello Iacp con avviso di sfratto hanno sfilato per le vie della città, confluendo a Piazza Municipio dove sono stati vissuti momenti di grande tensione. Nei giorni scorsi numerosi focolai di proteste facevano da sfondo ad una piazza dove la parola d'ordine è rabbia e richiesta di lavoro. C'erano gli ex operai di cantiere Tekra, licenziati dall'azienda, gli operatori di diverse cooperative di lavoro che non hanno più un'occupazione, c'era chi protestava perché l'indotto è al collasso e gli ammortizzatori sociali sono in scadenza. Sul posto sono intervenute diverse squadre delle forze dell'ordine: dai vigili del fuoco ai carabinieri e polizia. La tensione sociale è a livelli altissimi, la città chiede un incontro con il Presidente della Regione che non si può più rinviare. Il giorno dopo un episodio che ha sconvolto le coscienze, ma solo quelle dei cittadini e che, solo per un pelo,

non ha creato le condizioni per una vera e propria tragedia.

Gli ex lavoratori della Tekra, la ditta che si occupa della raccolta dei rifiuti, e quelli del trasporto disabili sono approdati in consiglio comunale. Uno dei lavoratori più disperati dopo uno sfogo sulla sua situazione economica ha inscenato una pericolosa protesta su un cornicione del Palazzo di città, minacciava di lanciarsi nel vuoto. Sul posto sono intervenute tempestivamente le forze dell'Ordine, il 118 e Vigili urbani. Si è asserragliato a sei metri d'altezza sulla facciata principale del Municipio, mentre i colleghi hanno tentato di dissuaderlo raggiungendolo sul cornicione. I lavoratori chiedono il ripristino del loro posto di lavoro perso. Il tutto è avvenuto mentre si stava svolgendo il consiglio comunale sulla gestione pubblica dell'acqua. Ormai è divenuta una pratica abituale, quella dei cittadini disperati che si presentano puntuali all'appuntamento del Consiglio comunale per rivendicare il diritto al lavoro, ma poco o niente riescono ad ottenere. Il sindaco ha assicurato che sta studiando le carte da inviare al Prefetto.

La rabbia degli ex lavoratori della

Tekra, assunti a tempo determinato in campagna elettorale, deriva dal fatto che l'azienda che li ha licenziati, sta per assumere altri lavoratori dei comuni vicini del nisseno. Dopo qualche giorno è arrivata la promessa del Governatore Crocetta: "Se le famiglie otterranno il riconoscimento sui requisiti economici - ha detto - pur avendo occupato senza titolo gli alloggi dello Iacp in città, potranno evitare gli sfratti e continuare ad occupare le abitazioni".

Arriva la modifica alla legge del 1992, dell'Ars, che il Presidente della regione proporrà alla giunta regionale. Un provvedimento d'urgenza che si lega agli episodi registrati in città nei giorni scorsi che mettevano a repentaglio il futuro di centotrenta famiglie per i quali si profilava lo sfratto dagli alloggi popolari occupati senza titolo. Se la giunta approva, l'Assemblea regionale dovrà esprimere il voto finale per approvare la mini sanatoria che dovrebbe far tornare il sereno fra i cittadini che hanno manifestato.

L. B.

Piazza, stop al pulmino, disabili a piedi

Disagi e malcontento a causa dell'ennesimo stop per il pulmino dei bimbi disabili per la terapia riabilitativa (logopedia psicomotricità) che non possono più recarsi alla riabilitazione in maniera autonoma a causa della mancanza dei fondi da parte del comune di Piazza Armerina per i pagamenti ai servizi sociali.

I genitori stanchi dei tanti no e dei dubbi da parte dell'amministrazione piazzese, hanno sollevato la protesta. "Sono più di quindici giorni - ha affermato una mamma - che accompagniamo i bambini, siamo obbligati a

portare i nostri figli al centro riabilitativo siciliano che si trova nelle vicinanze dell'ospedale Chiello, alla periferia della città. Purtroppo è nel nostro interesse non fare perdere neppure un'ora di riabilitazione perché alla decima assenza essi perdono definitivamente la possibilità di avere la riabilitazione trimestrale e semestrale a loro tanto necessaria. Nel frattempo il comune non ci dà nessuna certezza, ci accorgiamo che altri comuni pur non avendo ricevuto l'approvazione in bilancio hanno comunque usufruito della garanzia dei servizi indispensabili per i

nostri figli che soffrono già la loro disabilità. I nostri bimbi sono già fragili e soffrono, non devono ancora essere penalizzati ancora. Molti genitori - conclude - fanno avanti e indietro per non fare perdere la terapia ai bimbi, alcuni hanno perso anche ore di lavoro, mentre i genitori più sfortunati hanno anche perso il lavoro a causa delle continue assenze.

Alcune famiglie le più disagiate hanno camminato a lungo per poter portare i bimbi a fare la propria terapia. È davvero deludente accorgersi che, per quaranta minuti di terapia, i bambi-

ni si assentano diverse ore all'insegnamento scolastico e anche per i genitori è davvero stancate è demoralizzante. Ha continuato la portavoce Eleonora: "I comuni dovrebbero responsabilizzarsi e garantirci la dignità di non vedere lesi i principi di garanzia degli stessi servizi primari a tutela delle categorie più fragili: ogni cittadino ha diritto alla cure per la tutela della salute; il comune deve farsi carico delle esigenze dei cittadini più piccoli che già soffrono nel loro corpo i disagi della disabilità".

Maria Luisa Spinello

Piazza, gli studenti del Classico e la Rete civica della salute



Al Liceo Classico "Cascino" di Piazza Armerina si è svolto un incontro sulla "Rete civica della salute" e lo spettacolo teatrale "La donna di Samo" di Menandro. Il primo evento ha visto le classi II e III liceali coinvolte in un incontro sulla rete civica della salute, patrocinato dall'assessorato alla salute e

realizzato, per la provincia di Enna, da Innocenzo Di Carlo, presidente provinciale della Rete, e da Luisa Anzaldi.

Il dott. Di Carlo ha spiegato: "La costituzione della Rete Civica della Salute è un progetto voluto dall'assessorato alla Sanità della Regione Sicilia per migliorare la comunicazione istituzionale sanitaria e sensibilizzare i cittadini sul corretto utilizzo dei servizi. Nella gestione delle politiche sanitarie tutti i cittadini dovrebbero sentirsi parte attiva ed integrante solo per il fatto che la condizione di malattia mantiene sempre una connotazione 'democratica', che non esclude alcuno. La partecipazione civica nella sanità pubblica più efficace delle lamentele, è necessaria ed auspicata per non lasciare la gestione di questo bene nazionale nelle sole mani degli ammini-

stratori di turno".

Alcuni giorni dopo tutte le classi del Liceo Classico hanno assistito con interesse e partecipazione allo spettacolo teatrale "La donna di Samo" del commediografo ellenistico Menandro. Lo spettacolo è stato preceduto da un momento letterario introduttivo condotto dal Filippo Amoroso, già professore di Filologia Classica all'Università di Palermo e cultore del teatro greco. Le sue riflessioni sulla drammaturgia greca e latina, sul significato delle maschere, sulle tecniche teatrali messe in campo dagli antichi commediografi, hanno catturato l'attenzione di tutta la platea che ha assistito rapita alla sua lectio. Esilarante il momento della drammatizzazione, giacché i bravi attori hanno coinvolto nella pièce un alunno che si è prestato volentieri a recitare.

Giada Furnari

Morti in una tragedia di volo nipote e pronipote di mons. Grazio Alabiso

Tragedia di volo al largo di Lipari la notte del 24 novembre scorso. Le vittime sono Giuseppe ed Emanuele Alabiso di Gela, padre e figlio, di 61 e 26 anni e viaggiavano verso Foggia sul loro velivolo ultraleggero "Storm 300". L'aereo era partito da Gela; l'allarme era stato lanciato il pomeriggio del giorno precedente dal Comando generale delle Capitanerie di Porto di Roma che aveva ricevuto un segnale di emergenza. I corpi, ritrovati uno intorno alle 3.30 di notte e l'altro all'alba, sono stati trasportati a Milazzo.

Giuseppe Alabiso, odontoiatra, nipote del parroco della chiesa Madre di Gela, mons. Grazio Alabiso, nel 2013 stabilì il record del mondo di traversata solitaria di 9.000 chilometri da Gela a Capo Nord, mentre nel 2014 raggiunse la Groenlandia percorrendo 13.000 chilometri. Era molto conosciuto a Gela, sia per la sua professione di medico sia per la sua passione per i motori e per il calcio. Nel 1985 fondò la Juventus Gela Calcio, divenendone presidente. Portò i rosanero a una storica promozione in serie C, dopodiché lasciò la presidenza al padre, già presidente del Terranova, che fondò la Juveteranova Gela. Giuseppe Alabiso, era scampato alla morte già nel 2004, quando, partito da Roma, il suo aereo ultraleggero precipitò all'altezza di Sabaudia. Rimase in coma per oltre un mese e poi tornò a volare.

in Breve

Nuovo Commissario a Caltanissetta



Il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, con proprio decreto ha nominato il nuovo commissario straordinario alla ex Provincia Regionale, ora Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta. Si tratta di Alessandra Di

Liberto, dirigente dell'Amministrazione regionale, in servizio presso la Segreteria generale della Presidenza della Regione. Il nuovo commissario prende il posto di Luciana Giammanco che ha presentato le proprie dimissioni lo scorso 12 novembre ed espletterà il proprio mandato nelle more dell'approvazione della riforma degli enti di area vasta e comunque, secondo il decreto di nomina, non oltre il 31 dicembre 2015. La dott.ssa Di Liberto, 49 anni, è laureata in giurisprudenza con specializzazione post laurea in diritto delle regioni e degli enti locali, ed è dirigente regionale dal 1993.

MOSTRE

Il 6 dicembre alle ore 18 presso la Biblioteca comunale di Niscemi sarà inaugurata la Mostra di pittura di Nino Venezia "Frammenti anatomici PUNK", organizzata dal Comune e dalla Pro Loco. Interverranno il sindaco Francesco La Rosa, l'assessore alla cultura Rosario Meli e il presidente della Pro Loco Gaetano Buccheri. La mostra resterà aperta fino al 13 dicembre.

Martedì 8 Dicembre durante "Enna in mostra" avremo la performance di Simone Stella, artista di fama internazionale, multipremiato per la sua arte di Body painting per la prima volta ad Enna. Sono inoltre aperte le selezioni per due ragazze che potranno fare da modelle all'artista; chiunque è interessato può chiamare al 340.1482641 o mandare una mail a prolocoproserpina.enna@gmail.com

Flash mob di atleti disabili a Gela

Lo scorso 28 novembre in piazza Umberto I a Gela si è svolto il flash mob con gli atleti "speciali" dell'Orizzonte Gela. L'evento, organizzato da Special Olympics Italia, si è svolto contemporaneamente in tutte le città italiane dove è presente special Olympics. Con questa iniziativa si è voluta provocare curiosità tra i passanti, al fine di trasmettere il messaggio di gioia e di inclusione insito in Special Olympics. Gli atleti hanno voluto riunire gli "spettatori" in una danza gioiosa richiamando l'attenzione dei cittadini di Gela alle problematiche delle persone con disabilità.

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it



Vitamina PP o B3

La vitamina PP o B3 è detta anche niacina. La carenza di vitamina PP si verifica in persone che assumono insufficienti quantitativi di essa

e di triptofano (un amminoacido dal quale l'organismo riesce a sintetizzare la vitamina). La malattia derivata dalla carenza di vitamina è la pellagra con disturbi all'apparato gastrointestinale (la lingua e le gengive sono particolarmente interessate) e dermatite dovuta a eccessiva sensibilità ai raggi solari nonché tremori. La carenza

di questa vitamina porta anche a stanchezza, irritabilità, mal di testa, disturbi della memoria e depressione. Ma anche un eccesso di vitamina può dare nausea, dolore epigastrico, diarrea, eritema cutaneo aumento delle transaminasi. La vitamina se assunta costantemente alla dose media di 2 g al giorno può essere alleata del cuore andando ad abbassare il livello di colesterolo cattivo e trigliceridi

nonché della lipoproteina Lp (a) il cui innalzamento è indice di un rischio cardiovascolare. Il fabbisogno è di 13 mg al giorno e le maggiori fonti naturali di vitamina B3 sono le arachidi, la carne bianca (tacchino, pollo), il vitello, il fegato di manzo e di cavallo, i funghi, il salmone, il tonno, le alicie e sarde, lo sgombrò, il pesce spada, il lievito di birra, i cereali. È una delle vitamine più stabili: non teme in-

fatti l'ossigeno, il calore e la luce. Essendo che la vitamina è apparsa principalmente all'organismo con gli alimenti di origine animale è necessaria l'integrazione nelle diete dei vegetariani. Inoltre l'integrazione va consigliata nei casi di assunzione di alcuni antibiotici e nei forti fumatori di sigaretta che per il bisogno di vitamina B3 dell'organismo è maggiormente aumentato.



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



INSIEME
AI SACERDOTI

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VILLAROSA Iniziativa dei ragazzi del catechismo della chiesa Madre Bimbi piantano l'ulivo per la pace



Un alberello d'ulivo, simbolo di pace che compare in molti racconti biblici, è stato piantato nella piazzetta antistante la chiesa Madre di Villarosa. Un segno di speranza e rinascita, che il vicario foraneo, don Tino Regalbuto, i catechisti e le catechiste hanno voluto proporre ai ragazzi che si stanno preparando per accostarsi

per la prima volta alla comunione. L'iniziativa sobria e partecipata è scaturita dalla riflessione sulla liturgia della Parola proposta dalla Chiesa in occasione della "Solennità di Cristo Re". Infatti "la regalità di Cristo - ha spiegato don Tino - non si presenta con corona, scettro e trono ma con il servizio e il dono totale di se. Gesù durante la

sua vita terrena incontra l'uomo in tutte le sue miserie e situazioni di abbandono entrando sempre in relazione. Inoltre, come dice papa Francesco nella sua enciclica "Laudato si", "Egli stesso era in contatto continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore. Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo e invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino".

Le catechiste hanno definito l'evento "una celebrazione semplice ma carica di significato, che speriamo faccia crescere splendidi frutti soprattutto nei cuori dei ragazzi. Per tale lettura del significato della regalità di Cristo - hanno aggiunto -, con semplici esempi e con il gesto concreto della pianta-

gione dell'albero, si è voluto affermare che anche l'uomo che sceglie Dio come suo Re tutela l'umanità ferita e tutta la creazione essendone esso stesso parte. La difesa della natura è diventata più urgente anche perché l'ordine di tutto l'ambiente sociale oggi viene minato dalla fame, mancanza di acqua, guerra e inquinamento". "Dopo i recenti fatti accaduti in Francia e in altre parti del mondo - ha sottolineato ancora don Tino Regalbuto - la scelta di piantare un albero di ulivo ci è sembrato particolarmente significativo a sostegno della pace tanto voluta e benedetta da Dio per l'umanità intera". A ricordo della giornata è stata posta una piccola targa con la scritta "Amate il Creato e offrite la pace!"

Giacomo Lisacchi

Presentato a Gela libro di Flick

Si è svolta nei giorni 27 e 28 novembre 2015 a Gela nell'ambito del Convegno "La Dignità del Reo ed il suo inserimento" la presentazione del volume Elogio della Dignità (LEV, 2015) del prof. Giovanni Maria Flick. La manifestazione, organizzata dal Lions International Club di Gela e dall'Ordine degli Avvocati di Gela, era articolata in due sessioni: la prima, vener-

di 27 novembre 2015 ore 15.30 presso l'aula "Angelo Moscatò" del Palazzo di Giustizia di Gela, la presentazione del volume del prof. Flick; la seconda, sabato 28 novembre presso l'Aula Magna del Liceo Classico "Eschilo" di Gela dove il prof. Flick ha incontrato i ragazzi delle ultime classi per affrontare e dibattere con loro il tema, fortemente attuale, della dignità di fronte al

terrorismo, alla violenza e all'intolleranza, al negazionismo della Shoah, alle degenerazioni dell'economia finanziaria, allo sfruttamento dei più deboli, alla corruzione, ai problemi drammatici del fine vita senza dimenticare le radici della dignità nelle tradizioni cristiana ed europea, i loro frutti nelle carte costituzionali e nelle dichiarazioni sovranazionali sui diritti umani.

Fare turismo a Gela? Perché no!

Gela come Bilbao. Da capitale della siderurgia e dell'industria pesante a località eccezionalmente turistica. Dall'idea di questa trasformazione è passato il parallelismo con Gela, protagonista, tra le altre città, di una due giorni dedicata al buon governo che si è tenuta a Ragusa. A spingere questo dibattito un gruppo di giovani professionisti delle associazioni "Renovatio" e "Pensare Futuro" che si sono ritrovate a Palazzo Grimaldi a Modica su invito dell'associazione "Youpolis" di Ragusa e dell'Anci Sicilia. Al tavolo numerosi intellettuali provenienti dalle Università di Catania, Bari e Cosenza che hanno offerto numerosi spunti inerenti, tra gli altri, riconversione al turismo di Gela che non rappresenterebbe comunque una novità assoluta per il territorio.

"Senza sfruttare e strumentalizzare i problemi per averne un

ritorno d'immagine a scapito della reputazione di Gela e dei gelesi, abbiamo al pubblico delle potenzialità della nostra città", dice Eugenio Catania dell'associazione Renovatio. Gli fanno eco Rosario Emmanuello e Francesco Lombardo di "Pensare Futuro" che hanno sottolineato come "i presupposti per una classe politica dirigente nuova ci sono a Gela, ma è necessario lavorare in sinergia con le associazioni locali".

Tra gli interventi anche quelli degli avvocati gelesi Angelo Cafà e Rosario Prudenti che hanno dato vita al dibattito sul rapporto tra burocrazia, sviluppo, efficienza e corruzione. Le associazioni gelesi si sono date appuntamento al prossimo anno, impegnandosi a focalizzare l'attenzione su Gela che potrebbe così ospitare la seconda edizione del "Week-end del buon governo".



Questa iniziativa è inserita nelle attività della Fondazione Banco Alimentare, cui l'Associazione è affiliata per garantire la distribuzione delle derrate alimentari ai meno fortunati.

Salvatore Nicotra

in Breve

Confessioni

Nell'ambito dei servizi offerti ai fedeli in vista del Giubileo e per tutta la durata dell'anno giubilare, nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì nella chiesa di S. Giuseppe in Piazza Armerina alle ore 9 sarà celebrata la S. Messa da don Pasquale Bellanti, penitente della Diocesi. Dal termine della Messa fino alle ore 11 don Pasquale sarà disponibile per ascoltare le confessioni. Il giovedì è inoltre prevista l'Adorazione Eucaristica.

Nomina

Il vescovo, mons. Rosario Gisana, con decorrenza 1 dicembre 2015, in successione a don Giacomo Zangara, ha nominato cappellano del Centro di Accoglienza "S. Lucia" di Enna don Daniele Lo Castro, parroco della parrocchia "San Bartolomeo Apostolo" in Enna.

LA PAROLA

Il Domenica di Avvento Anno C

6 dicembre 2015

Baruc 5,1-9

Filippesi 1,4-6.8-11

Luca 3,1-6



Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

(Lc 3,4.6)

“Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e del pianto”, annuncia il profeta Baruc a tutto il popolo, rappresentato nel riferimento alla sua città più importante (Bar 5,1). Esso è un invito alla gioia più genuina e più intensa, soprattutto perché resiste al dovere di celebrare il rito funebre, dal momento che sono già stati indossati gli abiti del dolore e del pianto tipici dell'antica tradizione araba. L'invito, dunque, del Signore, attraverso la vita e le parole del profeta, è diventato un comandamento, un ordine la cui forza riposa dentro una sequenza di azioni che scandiscono gli ultimi anni della storia del popolo. “Vedi i tuoi figli riuniti... si sono allontanati da te i tuoi nemici... Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna... perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio” (Bar 5,5-8). Questo invito-comandamento alla gioia, in verità, altro non è che un ricordare tutti i prodigi che Dio ha operato a favore del popolo per celebrarlo nella verità. È come dire: ri-

corda e gioisci, Israele! “Ascolta Israele... ricordati di tutto il cammino che il tuo Dio ti ha fatto percorrere”, afferma, appunto, il libro del Deuteronomio (Dt 8,3). Perché il ricordo dia forza alla lode e questa sia sempre più segno di una gioia vera, intensa e sincera. Ma perché la lode deve necessariamente essere gioiosa? E quando si è nella tristezza non si può lodare il Signore? A domande come queste, spesso e volentieri si vorrebbe poter dare una risposta immediata, anche perché altrimenti rischiano di frastornare la mente ed i pensieri. Eppure, esse rappresentano un punto di vista secondario e non necessario, un falso problema e non la questione centrale della lode gioiosa; ciò che conta veramente, infatti, è lodare sinceramente il Signore e, soprattutto, fare memoria vera e onesta dei *mirabilia Dei*. Il salmista in un celebre salmo dichiara: “Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo

le nostre cetre, perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!». Come cantare i canti del Signore in terra straniera?” (Sal 137,1-4). Questo Salmo fu scritto quando il popolo venne liberato da Dio e ritornò a casa dalla deportazione; esso non fu redatto durante i giorni di quella triste vicenda, ma successivamente e questo perché la gioia nasce dal ricordo delle meraviglie di Dio e la lode senza questa gioia è vuota. Il ricordo dei prodigi del Signore e la lode a Lui in merito ad essi sono due momenti distinti e separati, da non confondere o da unire senza criterio. Perché la lode ha il suo punto di riferimento nella memoria delle gesta del Signore e il ricordo di esse viene completato con il canto del credente. In questo senso, anche le parole di Giovanni il Battista sono significative proprio perché scritte da un evangelista che ha messo fin dai primi capitoli del suo testo diversi cantici di lode per le imprese

compiute da Dio, l'Onnipotente, ai suoi servi fedeli (Magnificat ed altri cantici). Il Battista con le sue parole richiama alla memoria le gesta del Signore ricordate dal profeta Isaia e invita il popolo a ritornare a Lui con tutto il cuore, perché possa lodarlo sinceramente ed intensamente. “Preparate le vie del Signore, raddrizzate i suoi sentieri” perché la consolazione di Dio è vicina come fu nel passato per i nostri padri (Is 40,3). “Dio stava per venire in quel deserto, da sempre impervio e inaccessibile, che era l'umanità. Questa infatti era un deserto completamente chiuso alla conoscenza di Dio e sbarrato a ogni giusto e profeta. Quella voce, però, impone di aprire una strada verso di esso al Verbo di Dio; comanda di appianare il terreno accidentato e scosceso che ad esso conduce, perché venendo possa entrarvi: Preparate la via del Signore” (Dal *Commento sul profeta Isaia* di Eusebio di Cesarea).

a cura di don Salvatore Chiolo

Come reagire a una tragedia moderna

Dopo Parigi alla ricerca della pace

Domenica 29 novembre, durante la visita pastorale nella Repubblica Centrafricana, Papa Francesco apre la Porta Santa a Bangui, in una delle “periferie” più dimenticate della terra, ancor prima di aprire la Porta Santa a San Pietro il prossimo 8 dicembre. Un paese in cui, all’onnipresente miseria, si è aggiunta la tragedia di una guerra civile che sembra essersi incanalata in un tunnel senza uscita, complice anche la totale indifferenza della comunità internazionale. In questo inquietante scenario, l’unico vero barlume di speranza è rappresentato dalla Chiesa Cattolica e dai suoi coraggiosi missionari.

L’apertura della Porta Santa, segno giubilare, avverrà inoltre non solo a Roma, ma in tutte le diocesi del mondo, nei santuari, luoghi privilegiati di preghiera e di devozione ed in giorni diversi.

Anche gli imam islamici nei recenti incontri di preghiera e di solidarietà verso le innocenti vittime della strage di Parigi hanno espresso significativi messaggi di misericordia e

perdono. A Roma l’imam della Grande Moschea d Muhammad Hassan Abdulghaffar, nel suo intervento del venerdì ha detto che: “Il fedele musulmano, è misericordioso e questa è una delle sue caratteristiche basata sulla purezza e la serenità dell’anima e sull’integrità dello spirito. Compiendo il bene e agendo correttamente e quindi astenendosi dal male e allontanandosi dagli atti immorali, è sempre in uno stato di purificazione dell’anima e il suo spirito è buono ed amabile.”

Abdulghaffar, ha ricordato inoltre le parole del Profeta o Messaggero di Dio: “Siate misericordiosi con chi è sulla terra e chi è nel cielo è misericordioso con voi.”

Il Centro Culturale Islamico d’Italia ha condannato fermamente tutti gli atti di terrorismo che colpisce la vita umana, “perché ogni vita è sacra” e la religione musulmana è “religione della vita, e sotto la bandiera della misericordia, non insegna la crudeltà e la violenza. Non è una religione di vendetta o di morte”.

A queste parole di condanna del terrorismo fa eco il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: “La strage dei ragazzi di Parigi ha posto in modo brutale l’opinione pubblica davanti alla questione, drammatica e cruciale, della violenza a sfondo integralista che mira a cancellare la nostra cultura, la nostra storia, i nostri valori.” “Il terrorismo fondamentalista che ha una sua storia ed una sua peculiarità rappresenta oggi e probabilmente negli anni a venire la più grave minaccia alla pace del mondo – ha spiegato il Presidente – non può essere solo combattuta con azioni di forza e con il rafforzamento della sicurezza, cui ogni cittadino ha diritto, bensì con le armi della cultura, del dialogo, del diritto”. I leader delle comunità musulmane, che il Presidente Mattarella ha incontrato nel recente viaggio in Indonesia, hanno sempre tenuto a sottolineare la natura liberale e moderata dell’Islam indonesiano e la ferma condanna dell’estremismo e della violenza religiosa. La considerazio-

ne che ogni uomo come figlio di Dio, riconosce in lui la comune radice contribuisce a renderlo portatore di uguali diritti e di pari dignità.

È questa la strategia da seguire, applicando il reciproco rispetto verso le persone e le istituzioni, con tutte le regole della democrazia. È comunque da considerare un errore adottare un “falso rispetto”, venendo meno alle proprie tradizioni e ai valori della religione cattolica, rinunciando alla realizzazione del presepe a scuola, o sostituire il canto dell’ “Adeste fideles”, con “Jingle bell rock”, “perché potrebbe ‘turbare’ gli islamici, essendo troppo legato alla religione cristiana”, come avvenuto a Casazza, paese multiculturale in provincia di Bergamo.

Questa “concessione” non è espressione di dialogo e di accoglienza dell’interculturalità.

Difendere i propri valori, simboli e segni è espressione di profonda convinzione e di coerenza.

G. A.

Migrantes, uno sguardo di tutela verso i minori non accompagnati

“La Giornata mondiale dei diritti dell’infanzia ci porta a ricordare, come Fondazione Migrantes, tra i drammi che toccano i minori, quello dei minori non accompagnati in fuga da guerra, miseria e violenze e che sono approdati e continuano ad approdare nei porti italiani”. È quanto afferma mons. Gian Carlo Perego, Direttore Generale della Fondazione Migrantes in occasione della Giornata Internazionale dell’Infanzia e dell’Adolescenza che si è celebrata il 20 novembre. Secondo il Rapporto del Ministero dell’Interno, i minori non accompagnati sbarcati sulle coste italiane sono stati oltre 13.000 nel 2014 e oltre 15.000 già nel 2015 fino ad oggi. Di almeno 3700 minori non accompagnati nel 2014 si sono perse le tracce, perché - spiega il Direttore della Migrantes - hanno continuato in solitudine il viaggio insieme ad altre 100.000 persone, mentre oltre 2.500 nel 2014 hanno chiesto asilo. Nel 2015 il numero dei minori non accompagnati irreperibili ha superato i 5.000.

Come ricordano i dati del Rapporto 2015 sulla Protezione Internazionale (curato da Fondazione Migrantes, Caritas, Anci, Sprar con la collaborazione di Unhcr), al mondo dei minori non accompagnati che sbarcano “non siamo ancora riusciti a dare a tutti ugualmente una tutela e un accompagnamento personale, ma soltanto 1 minore non accompagnato su 5 è in una struttura dello SPRAR. I circa diecimila minori non accompagnati oggi sono accolti nella maggioranza dei casi -aggiunge mons. Perego - in strutture di prima accoglienza inadeguate, contrariamente a quanto stabilito dal Patto Stato e Regioni del 2014: oltre 3.000 in Sicilia, oltre la metà in sole tre regioni (Sicilia, Calabria e Puglia). Un “volto” da ricordare in occasione della Giornata Mondiale dei diritti dell’Infanzia e “un impegno di tutela da continuare come si ricorda in una delle raccomandazioni del Rapporto sulla Protezione Internazionale che prevede: ‘la ricomposizione dell’accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati nell’ambito dello SPRAR, favorendo adeguate qualifiche agli operatori e la promozione di forme diversificate di accoglienza, valorizzando anche la rete già esistente di comunità a favore di minori vittime di tratta, che prevedano anche percorsi di tutoraggio/ accompagnamento e di affidamento familiare, sempre con programmi orientati al rispetto del superiore interesse del minore”.

Entro dicembre le iscrizioni alla 16ª Gorgone d’Oro

Scade il 31 dicembre la partecipazione alla Sedicesima edizione del Premio Nazionale di Poesia “La Gorgone d’Oro” promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo”. Quest’anno c’è una novità: una sezione dedicata a tutte le lingue dialettali parlate in Italia.

Questo il testo del regolamento:

Il concorso è organizzato in collaborazione con Settegiorni. Dagli Erei al Golfo e il Cesvop di Palermo articolato in tre sezioni: A. Poesia religiosa e/o poesia a tema libero

in lingua italiana; B. Poesia in tutti i dialetti parlati in Italia; C. Libro edito di poesia, in lingua italiana.

Per le sezioni A e B possono partecipare tutti gli autori residenti in Italia e/o all’estero, che dovranno inviare da una a tre composizioni (ciascuna max 40 versi), in sette copie dattiloscritte, mai premiate o pubblicate. Per la sezione C è possibile partecipare con una o più opere (in cinque copie) edite a partire dal 2010.

Tre giurie di esperti, il cui giudizio è in-

sindacabile e inappellabile, esamineranno i lavori e formuleranno i relativi giudizi. I nominativi dei componenti delle commissioni saranno resi noti all’atto della premiazione.

La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 11 Giugno 2016, presso il Teatro Eschilo di Gela. Il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo”, curerà la pubblicazione di una antologia contenente le poesie segnalate dalle giurie.

CATANIA. Progetto pilota promosso dall’Ufficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici della CEI

Visita virtuale alla Cattedrale di sant’Agata

Accedendo al sito della Diocesi, è possibile linkare una dettagliata visita virtuale alla Cattedrale di Catania. La visita consente di esplorare virtualmente l’intera cattedrale, a 360°, accedendo a 12 punti di interesse: dalla Porta (invito all’incontro con Cristo), al fonte battesimale (luogo della rinascita in Cristo), all’altare (luogo dell’Eucaristia e dell’offerta) e all’ambone (luogo della proclamazione della Parola), al sacello di Sant’Agata (luogo custode di una eroica testi-

mone della fede) aperto a tutti i navigatori, fino alla sacrestia (con l’affresco raffigurante la terribile eruzione dell’Etna del 1669, che fu così significativa per tutto il territorio etneo).

“I punti di interesse - spiega una nota della Diocesi - saranno presto fruibili anche attraverso percorsi di visita tematici, in grado di facilitare la lettura catechetica e liturgica della cattedrale, specialmente in occasione dell’Anno santo. La chiesa madre di tutta la Diocesi, infatti, nell’Anno della misericordia assume

un ruolo del tutto peculiare: i fedeli che accorreranno ad essa, potranno riconoscere nel segno della Cattedra del Vescovo la presenza di Cristo buon pastore che cura e sana le ferite del suo gregge e, celebrando i santi e divini misteri, pregustare sin d’ora un tempo oltre quello presente quando egli sarà tutto in tutti”.

Il percorso “immersivo”, che è stato pubblicato in occasione del Convegno Ecclesiale di Firenze 2015 in una prima versione e che sarà ulteriormente evoluta e arricchita, è

frutto della collaborazione dell’Arcidiocesi di Catania con l’Inam, Istituto per i Beni Archeologici Monumentali del CNR, Consiglio nazionale delle Ricerche. Il progetto è uno dei piloti promossi dall’Ufficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici CEI.

L’Ufficio diocesano per i Beni culturali propone questo sussidio particolarmente alle parrocchie della Diocesi che celebreranno in Cattedrale il loro pellegrinaggio giubilare.



Viaggiando con Ben

della poesia

Antonio Damiano

Il poeta nativo di Montesarchio (BN) risiede a Latina. Laureato in Lettere e filosofia, sposato, con due figlie, è stato dirigente d’azienda. Ha al suo attivo la partecipazione a numerosi concorsi letterari e la pubblicazione dell’opera “Come Farfalle” con la casa editrice Montedit di Melegnano. Si è anche classificato al primo posto al Concorso nazionale “Università popolare Città di Spinea”, al Premio “Città di Terni”, al premio “Abele Parenti di Caselle di Pittari”, al premio “Agliaia” di Alcamo e al 2° Concorso Nazionale “Francesco Chirico” dove ha ottenuto il premio speciale “Carlo Cucitri”. Buon piazzamento anche al Premio Nazionale di poesia “La Gorgone d’Oro” di Gela dove si è classificato al quarto posto con la poesia “Schianto”.

Schianto

Morire... in una notte di luna tra le siepi
D’una via sperduta, nel tonfo d’un suono
Più cupo della radio lasciata a pieno volume.
E svanire in un soffio di vento senza lasciare
Più nulla, se non croci confitte nel cuore
Di chi si spegne un poco alla volta nell’uggia
Di alba a tramonto e sospira la notte
Nell’onda di mesti ricordi. E ogni ora
Rinnova la pena tornando ai giorni felici,
A quegli occhi che ovunque ritrova,
Dove migravano i sogni come stormi
Nei cieli su orizzonti lontani.
E dell’oggi non chiede, non chiede del giorno
Che attende, sapendo che null’altro gli resta

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Che morire d’inedia, come allodola stanca
Che ondeggia a fatica cercando un’ombra
Di selva dove sopire domani.
Mai fu tempo felice più dei giorni che l’ebbe
Daccanto. Ed era il mondo un giardino, distesa
Di erba e di fiori... prima che il fiore morisse.
Ed ora: un deserto di sabbia e di pietre,
Una valle di gerbide zolle, dove il rovo s’annida
E si spande, nascondendo l’abisso sul fondo.
E nessuno si avvede di una foglia che cade,
Di un fiore reclinato, del giardino che perde colore
E muto si avvia a mesta stagione.
E la vita prosegue, solerte, crudele e non trova
Mai tempo per fermarsi un momento
E cercare le corde profonde, i segni più veri
Dell’umano sentire.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SCUOLA Dopo i fatti di Parigi prudenza vuole di puntare sul ricco patrimonio artistico spesso poco noto

Gite scolastiche? Valorizziamo la Sicilia



Dopo i drammatici attentati di Parigi, è comprensibile e doverosa la preoccupazione di presidi ed insegnanti rispetto alle prossime gite scolastiche dei nostri studenti. «Occorre sempre tenere a mente che la finalità del terrorismo è proprio quella di condizionare le nostre vite, insinuando il tarlo della paura in ciascuno di noi. Questo è quello che dobbiamo spiegare ai nostri ragazzi, anche con i fatti». Lo dichiara la deputata e responsabile scuola e università di Forza Italia, Elena Centemero.

Per questo, pur con tutte le precauzioni e le cautele necessarie, anche nella scelta delle destinazioni, credo che le gite scolastiche vadano mantenute e i viaggi d'istruzione siano effettuati come nei precedenti anni, essendo un momento di condivisione, formazione e conoscenza di luoghi e monumenti della

nostra storia, espressione artistica di movimenti ed epoche culturali, occasione d'incontro con autori e personaggi della storia e della letteratura.

Le gite scolastiche, che hanno una valenza didattica di «viaggio d'istruzione» da considerare come una lezione fuori dall'aula, fanno parte integrante del percorso formativo dei ragazzi. Rinunciarvi significherebbe arrendersi a chi intende limitare la nostra libertà. La vita continua. Serve prudenza e dialogo, ma rinunciare a tutto sarebbe una sconfitta. Parigi è certamente la meta più gettonata ed ora, anche in coincidenza del Giubileo, la città di Roma è sempre una meta privilegiata.

Il Prefetto di Roma Franco Gabrielli a conferma del diffuso clima di paura ha dichiarato: «Ricevo lettere da molti dirigenti delle scuole, ha spiegato il Prefetto,

che mi chiedono se venire a Roma è opportuno, se ci sono le condizioni di sicurezza. Tutto questo va sconfitto e non possiamo rendere la società invivibile per la paura».

«Siamo tutti impreparati di fronte a certe tragedie», afferma Fabrizio Azzolini, presidente dell'Age (Associazione italiana Genitori). «Nessuno è sereno in questo momento, ma noi adulti dobbiamo mantenerci equilibrati perché la scuola e le sue attività devono andare avanti. In fondo l'Italia è una meraviglia: concentriamoci sulle nostre bellezze, e rimandiamo a momenti di maggiore tranquillità le visite fuori confine».

Nella fase della programmazione delle attività didattiche esterne alla scuola, si ritiene, comunque, opportuno, appunto, valorizzare il nostro territorio e la ricchezza del patrimonio artistico e paesaggistico della Sicilia, tenendo anche conto di una statistica che ha fatto registrare come secondo uno studente su cinque bisognerebbe cancellare almeno le visite internazionali, per il 6% addirittura qualsiasi tipo di viaggio.

Vengono gli stranieri per ammirare le bellezze della Sicilia, e nostre opere d'arte e molti siciliani non conoscono la loro terra, ricca di storia e di cultura. La scuola potrebbe meglio valorizza-

re specie per gli studenti del primo ciclo, una diligente scoperta del territorio siciliano, non privando gli alunni di quest'originale e formativa esperienza e svolgendo anche specifici percorsi tematici sui segni delle dominazioni: greco-romana, bizantina, aragonese, oppure seguendo le tappe dei castelli e dei sentieri di un tempo.

Hanno dato proficui vantaggi didattici le esperienze di apprendimento sul campo: la visita ad aziende agrituristiche, a parchi zoo, a centri ricreativi e di divertimento con momenti didattici specifici, casa delle farfalle, la lavorazione del pane e l'alimentazione dei romani presso la Villa romana del Tullaro di Noto o la tecnica del mosaico a Piazza Armerina.

Una diligente preparazione didattica da parte dei docenti è chiave di volta della ricaduta didattica di una simile esperienza. I docenti, referenti per le attività esterne di collegamento tra scuola e territorio siano disponibili agli incontri di promozione e di valorizzazione delle strutture e dei siti siciliani da valorizzare, dove poter attuare anche con poca spesa originali attività formative, come quelle proposte presso il parco Etnaland, dove sono previste speciali attività di «edutainment» che intrecciano l'apprendimento attraverso delle azioni

ludiche e di sereno divertimento. Il parco tematico di Etnaland, consente ai ragazzi di assistere «entrare» nel fantastico viaggio attraverso il parco della preistoria, visitare la scuola della miniera, di partecipare al laser show, di assistere ad un documentario sugli animali, di seguire le tappe della luce, con spet-

tacolari effetti laser.

È importante, comunque, che al termine di una giornata trascorsa fuori dalle aule scolastiche gli alunni possano dire «mi sono divertito, sono stato bene con i miei compagni ed oggi ho imparato tante cose nuove, belle e utili».

Giuseppe Adernò



La povertà delle conoscenze è la peggiore delle povertà

Il titolo, dai toni provocatori, esce fuori da una recente indagine sull'occupazione, presentata a Palermo al Castello Utveggi, sede del Cerisdi, nell'ambito di un convegno organizzato da Svimez, Istat e Fondazione Curella. I dati li riporta una testata on line: «Il Mattino di Sicilia» che titola: «I laureati siciliani vanno via dall'Isola. Uno su tre parte, e quel che è peggio, non ritorna». Il campione preso in osservazione riguarda 2800 giovani laureati tutti sotto i 30 anni, che fino al 2011, per necessità o semplice voglia di evadere, sceglievano di lasciare casa per trovare lavoro altrove. I ricercatori prevedono per la Sicilia un trend esponenziale negativo dal 2014 al 2018. La chiave di lettura è ancora più allarmante se si guarda al dato generale e alla cosiddetta fuga delle intelligenze ricomprese nella fascia di età 20/40 anni che raggiunge quasi il 47%. Ciò che più fa rabbia e che molte famiglie del sud e siciliane in particolare spesso hanno superato il tetto delle 50 mila euro spese per ogni figlio laureato al termine dei cinque anni (3+2) di università. La ricerca evidenzia che la gran parte di questi giovani che hanno studiato nelle università siciliane sono andati a realizzarsi fuori, rendendo di fatto vani gli studi nella propria terra. Li chiamano «flussi di mobilità territoriale», nel periodo compreso tra il 2004 e il 2014, gli analisti hanno osservato che le regioni del Sud e le isole in particolare abbiano perso costantemente capitale umano di elevato profilo che si è spostato a Nord. Diverse le stime per l'estero: secondo i dati 2014 i laureati che scelgono di migrare oltre confine sono espressioni degli atenei del Nord (10%) e del Centro (7%) mentre solo il 3% rappresenta Sud e isole. Riassumendo quindi dalla Sicilia si va a studiare o cercare lavoro nelle regioni del Nord, mentre dalle regioni del Nord si cercano nuove opportunità all'estero. La ricerca pone una seria riflessione su quella che è stata l'offerta formativa della regione siciliana, che si è rivelata quasi sempre fallimentare. Si è sperato nelle università, ma a leggere i dati solo in parte ha funzionato la formazione d'eccellenza. Ecco perché si parla di povertà delle conoscenze come la peggiore delle povertà, perché inevitabilmente contagia tutte le altre come un virus inarrestabile. L'assessore regionale al bilancio si avvia verso l'approvazione del bilancio di previsione ma quasi mai negli ultimi anni è stato deliberato dall'assemblea regionale siciliana che soprattutto alla fine dell'anno preferisce sempre rinviare a un esercizio provvisorio che conferma pressapochismo e improvvisazione. Un bilancio fatto solo di stipendi di personale dipendente o esterno all'ente regione. Non c'è spazio per nessun altro! Spesso viene da chiedersi: ma davvero si vogliono spezzare le catene e i pesi che trascinano in fondo al baratro la Sicilia, o non si preferisce mantenere sacche di consenso appese sempre e comunque al filo del precariato?

info@scinaro.it

Era italiana la prima donna laureata

La storia di Elena, la prima donna laureata al mondo. Ed era italiana. Era il 1646, Venezia. La quinta di sette figli, Elena Lucrezia Corner Piscopia, veniva al mondo. Nessuno si sarebbe aspettato che, quel giorno, sarebbe nata la prima donna laureata della storia.

La storia di Elena è una di quelle che ti lasciano l'amaro in bocca. Dimostra fin da bambina di essere un piccolo genio, con capacità di apprendimento strabilianti. Nel 1665, a 21 anni, Elena sovravverte già la tradizione: diventa oblata benedettina, rispetta i voti delle monache pur continuando a vivere in famiglia. Il suo punto di forza sono gli studi filosofici, ma la cultura è immensa: conosce come le sue tasche il latino, il greco, il francese, l'inglese e lo spagnolo, e studia l'ebraico.

Quando, dopo essersi iscritta all'università (a quei tempi definita Studio di Padova) presenta regolare domanda di ammissione alla laurea ecco la spiacevole sorpresa. A una donna, infatti, non era concesso ricevere il titolo di dottore in teologia. Gregorio Barbarigo, vescovo di Padova (fatto santo ndr), blocca tutto: la donna è inferiore rispetto all'uomo e non è capace di ragiona-

menti difficili, niente da fare, nessuna laurea.

Inizia, così, una lunga polemica tra lo Studio di Padova, che aveva acconsentito alla laurea, e il cardinale Barbarigo. A 32 anni Elena ottiene, finalmente, la sua laurea: gliela concedono, però, in filosofia, non in teologia. La cerimonia di proclamazione resta negli annali: aula stracolma, si decide addirittura di spostare la discussione in uno spazio più grande. Qualcuno dice ci fossero, quel giorno, 30 mila persone. Elena Lucrezia Corner Piscopia si prende la sua rivincita: ora è una celebrità, tutti la cercano, tutti vogliono parlare con lei. Anche Luigi XVI manda i suoi informatori a verificare le doti eccezionali della donna.

La vita passata sui libri, però, presenta ben presto il suo conto: è il 1684 quando Elena muore, a soli 38 anni. Tra debiti e volontà dei monaci benedettini, non rimarrà nemmeno la statua di Elena, eretta su spinta del padre.

Oggi, la riproduzione della statua di Elena si trova ai piedi dello scalone del



Bo', nella sede dell'Università di Padova. È ricoperta da pannelli di plexiglas, piena di escrementi di piccioni.

Solo nel 1969, nell'occasione del tricentenario, si muove finalmente l'Università di Padova, che avvia delle ricerche su Elena. Lo studio conferma la verità. Bistrattata, dimenticata, osteggiata. L'Italia vanta la prima donna laureata al mondo e manco lo sa. Non un'aula universitaria intitolata, non un istituto scolastico superiore, nemmeno un misero francobollo. Elena ha un debito con il nostro Paese, ed è ora di darlo.

Lorenzo Raniolo

Il ritorno del tiranno 'Gelone', presentato il progetto

Un docu-film di 90 minuti, nella doppia versione cinematografica e televisiva, con 400 persone coinvolte fra attori, tecnici ed artisti, provenienti da ogni angolo della Sicilia, ma anche di oltre stretto. Queste in sintesi le caratteristiche del progetto «Gelone», presentato alla stampa la scorsa settimana a Siracusa, presenti il vice-sindaco e Assessore alla Cultura Francesco Italia e il regista Gianni Virgadola. La conferenza si è tenuta nel palaz-

zo comunale di Piazza Minerva, alla presenza di tecnici ed attori, fra i quali Giulia Muzio, Davide La Mesa e Jessica Rinaldi, giovani interpreti del film, tutti provenienti dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico. Protagonisti del lungometraggio saranno invece Andrea Galata nel ruolo del Tiranno Gelone e l'attrice sarda Paola Sini, nuova grande promessa del cinema italiano, che interpreterà la regina Damarete.

Al progetto che ci riporta alle

origini del «Mito», lavora già da un anno un comitato scientifico di livello composto dall'arch. Salvatore Gueli, Sovrintendente ai Beni Culturali di Enna, l'archeologo Angelo Mondo, il dott. Salvatore Piccolo, la signora Maria Federico presidente dell'Associazione internazionale «Il mondo di Damarete». Il film verrà girato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus, fra Siracusa, Agrigento, Gela, Himera, Selinunte, Camerina, la

prossima estate sui principali siti archeologici della Sicilia greca; vestigia gloriose testimoni di un lontano passato, capaci ancora di affascinare e fare sognare i visitatori che ogni anno giungono da ogni parte del mondo. Distribuirà il lungometraggio la «One Seven Movies», ma non è esclusa una circuitazione del docu-film anche attraverso l'Agis Scuola.

Miriam Anastasia Virgadola



Giulia Muzio, Giorgio Nani e Gianni Virgadola durante un momento della conferenza stampa

Un Tribunale in *rosa*



L'organico del Tribunale di Gela

Maglia rosa per il Tribunale di Gela. E non per avere vinto corse in bici ma per aver accolto un congruo numero di magistrati donne. Da 24 anni lavora con macroscopiche carenze di organico. Eppure due anni fa ha ottenuto il riconoscimento dal Ministero di Grazia e Giustizia per avere raggiunto il miglior obiettivo in termini di abbattimento dei processi pendenti. Il Tribunale di Gela dal momento della sua istituzione vive in un perenne stato di precarietà in fatto di assegnazio-

ne di magistrati. La scorsa settimana il nuovo ingresso di magistrati: la Procura della Repubblica ed il tribunale aumentano in termini di organico superando le difficoltà degli ultimi mesi. Si sono insediati ufficialmente due nuovi pm e sei giudici. Sono giovani e motivati e, soprattutto come avviene ormai da qualche anno, sono donne.

La cerimonia si è svolta sabato 21 novembre alla presenza delle autorità cittadine rappresentante dal sindaco Domenico Messinese e da alcuni assessori e consiglieri, del consiglio dell'Ordine degli avvocati e della Camera penale, con gli avvocati Marletta e Ventura, del presidente del tribunale Paolo Fiore e del procuratore capo Lucia Lotti, hanno preso possesso del loro incarico. Ecco come saranno dislocati: alla Procura della Repubblica sono stati assegnati: Eugenia Belmonte ed Elena Schiavetta; nelle sezioni penali e civili del Tribunale, sono stati assegnati Flavia Strazzanti,

Marica Marino, Tiziana Landoni, Elena Kildani, Valeria Vincenti e Virgilio Dante Bernardi. Il Procuratore capo Lucia Lotti e il presidente del Tribunale Fiore hanno accolto i nuovi magistrati presentando un tribunale moderno e strategico, pilota per l'introduzione del processo telematico. "Una seconda famiglia, composta da magistrati, avvocati e personale amministrativo - hanno detto gli avvocati Marletta e Ventura. L'attività giudiziaria riprenderà a ritmi più veloci sin da subito, dopo un breve rallentamento che si è registrato dopo il trasferimento dei sostituti procuratori Benetti e Cannatà avvenuto nel corso dell'estate 2015. "Quella di oggi è una giornata importante per lo Stato di Diritto di Gela - ha detto il sindaco Messinese. Si allevia la carenza di organico degli uffici giudiziari con nuove energie a garanzia di un'equa e civile amministrazione della giustizia". Il primo cittadino ha formulato gli auguri di buon lavoro ai due pubblici ministeri e ai sei giudici da oggi in servizio nel tribunale gelese.

Liliana Blanco

Anche Valguarnera si denuclearizza

Anche il Comune di Valguarnera, al pari di molti altri comuni vicini, si è dichiarato denuclearizzato. Lo ha fatto con una delibera del Consiglio comunale, seguita da una recentissima ordinanza del sindaco Francesca Draia con la quale si vieta l'installazione di impianti e/o depositi di scorie radioattive in tutto il territorio municipale. I provvedimenti delle autorità cittadine giungono dopo la diffusione della notizia secondo la quale alcune zone dell'Ennese sarebbero state individuate come possibile sede del Deposito nazionale per i rifiuti radioattivi.

A 28 anni dal referendum che ha messo fine all'era del nucleare italiano, il proble-

ma delle scorie non è stato ancora risolto e oggi il governo ha ripreso con rinnovato vigore la ricerca di un luogo dove collocare stabilmente i circa 90.000 metri cubi di rifiuti radioattivi (di cui il 60% provenienti dallo smantellamento degli impianti nucleari e il restante 40% dalle attività mediche e industriali) in atto giacenti in depositi temporanei sparsi su buona parte del territorio nazionale. Pur condividendo l'esigenza d'immagazzinare in sicurezza siffatto pericoloso materiale, è chiaro che nessuno lo vuole sotto casa. E l'allarme si fa alto specie tra quelle popolazioni "vocate" allo sfavorevole rapporto di forza/debolezza del territorio in cui risiedono. E

l'Ennese certamente rientra tra questi, risultando difatti a bassa densità abitativa ed essendo geologicamente idoneo in quanto struttura neo-tettonica - conosciuta in letteratura come "Bacino di Caltanissetta" - considerata come l'unica parte dell'Isola praticamente asismica. Certo, come prevede la legge si cercherà di arrivare a una soluzione condivisa con le popolazioni, ma si troverà?

E intanto la Sogin - società pubblica responsabile per la sicurezza e lo smantellamento degli impianti nucleari italiani - ha lanciato una massiccia e costosa campagna mediatica, tutt'ora in corso, per sensibilizzare sulla necessità di realizzare il Deposito nazionale, mentre

i ministeri dell'Ambiente e Sviluppo economico hanno ricevuto dall'Ispra la "Cnapi", la Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee all'immagazzinamento delle scorie nucleari. Inoltre, non si fa mistero delle ricadute economiche per i territori che ospiteranno i rifiuti radioattivi, quale la contestuale realizzazione di un parco tecnologico, che dovrebbe diventare un centro di ricerca d'avanguardia in grado di offrire numerosi posti di lavoro. Ma i territori vorranno barattare il benessere economico con i rischi derivanti dalla presenza del nucleare?

Salvatore Di Vita

...segue dalla pagina 1 *Si torni all'acqua pubblica*

del Movimento in campagna elettorale e la situazione politica attuale lo richiedeva, visto che molti atteggiamenti dell'esecutivo sono in netto contrasto con quanto viene deciso nella stanza dei bottoni. Sul provvedimento ci sono molti dubbi, come i dettami della legge regionale cui si richiama, la n. 19 dell'1 agosto, impugnata dal Consiglio dei ministri e attualmente allo studio all'Ars. La decisione della giunta è stata avallata anche dal Consiglio comunale. La prossima mossa sarà quella di chiedere ai comuni del circondario di consociarsi nella nuova figura giuridica che ne deriva per l'abbattimento dei costi di gestione. Inoltre il tutto deve essere incaricato nel progetto sull'ingresso nel Libero consorzio di Catania, ammesso che la legge non venga rivista, come ha lasciato intendere il Premier Renzi.

Il consiglio comunale ha dato l'assenso alla delibera sull'acqua pubblica. Ma c'è di più: un gruppo di consiglieri ha chiesto di verificare se ci siano gli estremi per la risoluzione del contratto con Caltaqua. Sandra Bennici, nel corso della seduta pubblica ha sottolineato che nella delibera ci sono i riferimenti di legge, e le modalità operative per promuovere la gestione pubblica dell'acqua. Il consigliere del Pd Salvatore Gallo, ha mostrato le discrepanze della delibera, dove non figura un piano finanziario tale da creare un'alternativa che possa assorbire i lavoratori di Caltaqua e le penali da versare all'azienda spagnola in caso di rescissione del contratto, previste dalla norma.

Hanno votato sì i consiglieri: Cirignotta, Morselli, Ventura, Malluzzo, Napolitano, Di Modica, Bennici, Siragusa, Bonura, Pingo, Farruggia, Giudice, Di Fio, Caruso, Sammito, Cascino, Ascia.

"Avanti tutta su questa strada - ha detto il sindaco Domenico Messinese - per scoraggiare le lobby che sul 'bene acqua', hanno fatto le loro fortune, impoverendo però il territorio".

E intanto i problemi atavici sulla rete idrica colabrodo ha indotto la società di gestione Caltaqua a decidere "di contenere la portata e di privilegiare gli orari notturni per l'approvvigionamento. Una situazione che - si legge in una nota della società

- proprio nel caso specifico di Gela, potrebbe rapidamente cambiare se l'imponente progettazione messa in campo da Caltaqua potesse finalmente trasformarsi in cantieri aperti". Questo chiama in causa il problema della lentezza della burocrazia regionale. L'impegno dei vertici della Regione Siciliana a tentare di sbloccare i progetti già presentati che rappresenterebbe per il territorio di Caltanissetta occupazione, nuova linfa per le imprese locali e un servizio idrico più adeguato alle esigenze del territorio". I lavori sulla rete idrica sono iniziati da oltre un anno.

L. B.



La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

L'eredità di Aleister Crowley: l'Ordo Templi Orientis "del Califfato"

Poche informazioni si hanno sull'esistenza dell'O.T.O. in Italia durante il periodo Reuss-Crowley, tranne la notizia dell'iniziazione risalente al più tardi al 1913 di Eduardo Frosini - coinvolto nell'ambiente dei riti egizi delle "massonerie di frangia", ed egli stesso fondatore del Rito Filosofico Italiano, nonché attivo nel mondo martinista in collegamento con Papus - e di Arturo Reghini - animatore delle riviste Atanòr, Ignis e UR, massone interessato alla "frangia", martinista, tra i fondatori in Italia della Società Teosofica, noto per i toni particolarmente anticristiani -, che avrebbe affiliato Aleister Crowley quale membro onorario del Rito Filosofico Italiano.

Fra le dispute che animano il movimento thelemita, il gruppo che ha acquisito maggiore visibilità e rilievo internazionale è l'Ordo Templi Orientis, talora detto "del Califfato". Alle origini di questa linea di successione vi è la fondazione - nel 1936, in California - della Loggia Agapé da parte di Wilfred Talbot Smith, nel solco dell'esportazione dell'O.T.O. negli Stati Uniti operata, a partire dal 10 maggio 1921, attraverso la concessione da parte di Theodor Reuss di una patente data al "figlio magico" di Crowley, Charles Stansfeld Jones (1886-1950), meglio conosciuto come Achad.

Il militare Grady Louis McMurtry, nel 1977 inizia a riorganizzare amministrativamente l'O.T.O., registrandolo nel 1982 come istituzione spirituale, esente da tasse, negli Stati Uniti. A McMurtry, uscito vittorioso dalle vicende legali sulla legittimità dell'O.T.O., succede il 21 settembre 1985, con il nome iniziatico di Hymenaeus Beta, William Breeze, un newyorkese nato in Francia che ha avuto contatti con ambienti legati a Kenneth Grant - un occultista britannico alle origini del Typhonian Ordo Templi Orientis, in seguito noto come Typhonian Order -, in relazioni amichevoli con Michael P. Bertiaux - altro importante personaggio degli O.T.O. dissidenti, che incontreremo più avanti - e un tempo legato a Marcelo Ramos Motta (1931-1987), brasiliano professore di letteratura negli Stati Uniti, uno dei pretendenti alla successione di Germer, e anzi il primo a essere riconosciuto dalla sua vedova, che dà vita a una Societas Ordo Templi Orientis anche in relazione ai conflitti con il "Califfato".

La propaggine italiana dell'O.T.O. - elevata al titolo di Gran Loggia il 17 maggio 2014 - ha origine nel 1982, quando Alberto Moscato (1963-2006) riceve l'iniziazione al grado di Minervale (0°) in Germania, grazie ai suoi contatti con Bill Heidrick - uno dei membri rifondatori dell'attuale O.T.O. - e Norbert Straet, Maestro di Loggia ad Aachen. Nel 1987 Moscato, con l'aiuto di Fiorella Di Rico Alberoni, fonda a Roma il primo corpo ufficiale italiano e assume la carica di responsabile nazionale, ricevendo la patente per le iniziazioni; ben presto l'accampamento italiano diventa "Oasi di Khem". Nel 1990 l'Oasi di Khem conta una trentina di membri, concentrati a Roma, Firenze, Milano, e a essa fa riferimento il Mercurius Camp di Torino, oggi scomparso, ma ricostitutosi nel marzo 1998 come Shanty Camp, dal 2006 Shanty Lodge. Nel 1992 l'Oasi di Khem è promossa a Loggia e assume dunque ufficialmente il compito di coordinare le realtà italiane del Califfato: Alberto Moscato, allora Maestro della Loggia Khem, è nominato delegato italiano di Hymenaeus Beta. Attualmente sono operativi in Italia, oltre alla Loggia di Khem, la Teth Lodge di Firenze - operativa dal marzo 1997, Loggia dal novembre 2011 e fino al 2003 diretta dall'attuale rappresentante italiano dell'O.T.O. -, la Shanty Lodge di Torino, l'Oasi 0 = 2 nel Veneto, l'Oasi AL AVR TzCH SOR di Taranto, l'Accampamento A'ash di Bologna e il Capitolo Rosa+Croce "Nebet Khemet" - organismo nazionale che costituisce il primo dei corpi rituali di natura iniziatica e governativa e che si riunisce in occasione delle cerimonie al V° -, autorizzato dal Supremo Consiglio Internazionale nel 2006. Secondo dati aggiornati al 2012, i membri iniziati dell'O.T.O. nel mondo sono 3.283, divisi in 152 gruppi ufficiali - Accampamenti, Oasi e Logge - presenti in 32 Paesi; i membri iniziati sono tuttavia in 44 Paesi.

amaira@teletu.it

Settegiorni
dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 25 novembre 2015 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965